

Le coppie lesbiche e gay in Argentina. Riflessioni sull'amore, la famiglia e la sessualità nella terza età omosessuale / Older lesbian and gay couples in Argentina. Reflections about love, family and sexuality in homosexual seniors

Fernando Rada Schultze

Universidad de Buenos Aires, Argentina

Matteo Ingrosso

Università del Salento, Italia

Abstract

The approval of the same-sex marriage is one of the most progressive and egalitarian political measure in Argentina in the last decades. However, it had to overcome deeply grounded prejudices in the social imaginary, such as the supposed infidelity-promiscuity and affective instability that served as an excuse for deny this right. Thus, studying old-

er longstanding couples, this article dismisses the stigmatizations of homosexual persons.

Following the theory of narrative identity, this work analyzes different manifestations of emotions between old men and old women and their vision through the years: love, desire, eroticism and their affective relationships in perspective. It also delves into the current situation of older gay men and lesbian women after the obtaining of this right. For this purpose, life stories and in-depth interviews as information gathering techniques were taken into consideration.

Keywords: narrative identity, older gay couples, equal marriage, love and erotism, family.

1. Introduzione

Il 15 giugno del 2010 l'Argentina è diventato il primo Paese dell'America Latina e decimo nel mondo a legalizzare il matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Il successo di questa politica si può misurare dal numero delle coppie che ne hanno fatto uso. Secondo gli ultimi dati rilevati sono state celebrate circa 16000 unioni di coppia¹. A livello mondiale non sono molti i Paesi che permettono l'unione di coppie omosessuali, in particolare modo in Africa e Asia – ad eccezione del Sudafrica e prossimamente Taiwan. Analogamente, in gran parte dei Paesi che ancora non hanno regolamentato il matrimonio per coppie dello stesso sesso, la mancanza di leggi egualitarie è accompagnata da penalizzazioni che criminalizzano e condannano l'omosessualità.

In questo senso, il caso argentino si distingue per due elementi. Per iniziare, si deve segnalare la storia del movimento Lgbt del quale troviamo un primo antecedente – il *Grupo Nuestro Mundo* – già nell'anno 1967. Successivamente, arriverà il *Frente de Liberación Homosexual* negli anni '70, la *Comunidad Homosexual Argentina* nata nel 1984 e la *Federación Argentina Lgbt* nel 2005, tra gli altri. In Argentina, la storia delle

¹ Disponibile su: https://www.clarin.com/sociedad/anos-matrimonio-igualitario-casaron-16-200-parejas_0_rJ7udTvHW.html.

rivendicazioni per l'accesso ai diritti da parte delle cosiddette minoranze sessuali si è sviluppata dunque nel corso di cinque decenni. In lavori precedenti si è potuta osservare l'attività costante dei movimenti per far includere le richieste nell'agenda pubblica, mantenere una relazione con lo Stato e per favorire il passaggio dell'eredità politica dai primi attivisti alle nuove generazioni (Rada Schultze 2014).

Il secondo elemento da sottolineare per il caso argentino è che la legge sul matrimonio egualitario ne permette l'utilizzo anche da parte dei non residenti. Sebbene anche il Canada consenta l'accesso al matrimonio anche a cittadini di altri Paesi, esso si distingue dal caso argentino per il fatto che la sua legge è rivolta ai soli soggetti provenienti da Paesi dove il matrimonio tra persone dello stesso sesso è permesso. In Argentina, invece, l'accesso al matrimonio egualitario non pone limiti ai residenti stranieri.

Effettivamente, la Costituzione Argentina all'art. 20 stabilisce che «gli stranieri godono nel territorio della Nazione di tutti i diritti civili del cittadino; possono (...) sposarsi in conformità alla legge»². In questo senso, la normativa argentina non aggiunge nessun requisito né differenze per il matrimonio tra stranieri. Di conseguenza, secondo i dati rilasciati dalle organizzazioni stesse, approssimativamente il 10% dei matrimoni realizzati riguarda persone straniere³.

Tuttavia, l'approvazione del matrimonio egualitario è recente in Argentina, e per questo motivo è importante conoscere l'immaginario e le esperienze delle persone adulte che hanno vissuto e subito la condanna della diversità sessuale. Ci riferiamo qui alle persone anziane, considerate “vecchie” dalle proprie comunità. L'invecchiamento della società apre nuovi interrogativi e problematiche in tutti gli ambiti. L'aumento delle persone in età avanzata e di conseguenza il cambiamento della struttura demografica invitano a una profonda riflessione riguardo la composizione dell'agenda statale, le politiche pubbliche e sociali che devono essere prese in considerazione e attuate in accordo con i tempi (Ingrosso 2017). D'altra parte, la vecchiaia è un tema di rilevante importanza in Argentina, considerando che la sua popolazione, tanto a livello nazionale (16%)

² Traduzione propria dal testo originale della Costituzione Argentina.

³ Disponibile su: <https://es.panampost.com/belen-marty/2015/08/06/argentina-se-convierte-en-la-meca-del-matrimonio-gay-internacional/>.

quanto nella città di Buenos Aires (22,8%), si ritrova invecchiata (Rada Schultze 2016a).

Ad ogni modo, i dati statistici ci dicono poco circa le caratteristiche della vecchiaia e dei processi di invecchiamento. La vecchiaia è in realtà una costruzione sociale e individuale che si trova relazionata ai diversi fenomeni che viviamo e che ci segnano nel corso della vita. Così, una delle caratteristiche più importanti della vecchiaia e dell'invecchiamento è la diversità (Rada e Ingrosso 2018). In effetti, nei nostri percorsi personali andiamo incontro a vicissitudini che marcano il nostro futuro condizionando il modo di invecchiare e di conseguenza la nostra vecchiaia. L'invecchiamento dunque, si presenta ai nostri occhi come un processo dinamico e la vecchiaia come una tappa della vita modellata dalle esperienze (negative e positive) collezionate nella nostra biografia. Tra i tanti condizionali in cui ci imbattiamo nel corso della vita possiamo individuare differenze economiche, etniche, religiose, culturali, di genere, tra le tante, come anche la combinazione di esse. In questo senso, il valore della diversità nel corso della vita ci spinge a parlare di invecchiamento e vecchiaia al plurale, senza cercare di circoscrivere o analizzare le categorie monolitiche preesistenti delle quali supponiamo facciano parte le persone anziane (Rada Schultze 2016b).

A tal proposito, una delle tappe più importanti che ha condizionato le storie delle persone anziane gay e lesbiche è senza ombra di dubbio l'approvazione del matrimonio egualitario. Tuttavia, prima della conquista di questo diritto, esse hanno dovuto affrontare epoche di grandi svalutazioni del loro orientamento sessuale che comprendevano la criminalizzazione da parte dello stato, la peccaminosità per la religione e la malattia per la medicina. La persona gay o lesbica era associata a una triade di reato, peccato e disturbo. In sintesi, le persone omosessuali erano considerate un pericolo sociale (Rada Schultze 2014)⁴.

Nonostante ciò, e considerando la loro inattualità, questi discorsi omofobi fiorirono nel dibattito pubblico per il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Per iniziare dob-

⁴ Sebbene negli ultimi anni la stigmatizzazione alla popolazione Lgbt Argentina è diminuita, certamente gran parte di questi cambiamenti è recente. Il suo effetto si fa attendere soprattutto tra le persone anziane, le quali hanno dovuto convivere durante la loro giovinezza con restrizioni di polizia che criminalizzavano l'omosessualità con la prigione. Lo stesso si può dire della rimozione dell'omosessualità dalla lista di malattie mentali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità avvenuta nel 1990.

biamo considerare che, prima della sua approvazione, la richiesta del matrimonio egualitario conobbe una serie di obiezioni. In primo luogo le opposizioni sostennero che la società non era pronta a questo tipo di dibattito. I gruppi e i soggetti contrari a questa approvazione -come per esempio la deputata Cyntia Hotton o la senatrice Hilda Duhalde, membri del Congresso che guidarono sia manifestazioni politiche per strada sia tramite i mezzi di comunicazione esprimendo il loro dissenso- ritenevano che il riconoscimento del matrimonio omosessuale avrebbe necessitato di una approfondita analisi e riflessione, per le quali la società argentina non era stata pronta. Per i contrari al matrimonio egualitario, la legalizzazione delle relazioni omosessuali era prematura e pertanto proposero di realizzare sia delle consultazioni popolari, sia un vero e proprio referendum: una specie di sondaggio massivo dove le persone avrebbero dovuto manifestare la propria approvazione o il disaccordo al matrimonio per gay e lesbiche (Rada Schultze 2011, 29).

Ciò nonostante, questi non furono gli unici ostacoli che il movimento Lgbt ha dovuto superare. Alcuni dei gruppi che si opponevano all'approvazione argomentarono che questa richiesta ledeva i valori patriottici, nazionali, trattandosi di rivendicazioni straniere che poco avevano a che fare con la "argentinità". Tra i loro esponenti si distinse la senatrice Liliana Negre de Alonso che affermò che nel caso si fosse approvato il matrimonio egualitario si sarebbe fomentato il traffico e il commercio illegale di sperma, ovuli e uteri in affitto, segnando anche la fine della famiglia tradizionale. Inoltre, la senatrice segnalò che si trattava solo di una richiesta di piccoli gruppi di omosessuali di Buenos Aires, che volevano generalizzare la loro protesta coinvolgendo il resto delle provincie le cui realtà, secondo Negre de Alonso, non avevano niente a che vedere con quella delle grandi città⁵. Allo stesso tempo, la senatrice proponeva la creazione di un'istituzione parallela per le coppie omosessuali: un'unione civile di carattere nazionale che escludesse l'adozione (Rada Schultze 2011, 30-31).

⁵ In riferimento a questi temi si può consultare la versione digitale del quotidiano «Los Andes» di Mendoza del 19 giugno del 2010 e «La Razón» di Buenos Aires del 27 giugno dello stesso anno; http://www.larazon.com.ar/deportes/senadora-matrimonio-facilitara-espermas-vientres__0_144000006; <http://www.losandes.com.ar/notas/2010/6/19/un-497345.asp>.

Malgrado questo, nel giugno del 2010 in Argentina si celebrava l'approvazione del matrimonio civile per persone dello stesso sesso, intervento politico di portata nazionale che rendeva pubblica e cristallina la presenza di coppie gay e lesbiche di lunga data. Contrariamente alle interpretazioni del senso comune e di segmenti di opinione pubblica argentina, da alcuni anni ci siamo focalizzati sullo studio delle esperienze omoerotiche di persone anziane che, malgrado si siano dovute rapportare con contesti storico-sociali di grande umiliazione, hanno portato avanti relazioni sessuali e affettive con altre persone del loro stesso sesso. In questo modo, le evidenze della ricerca scartavano preconcetti stigmatizzanti che vedevano nell'individuo omosessuale una persona carente di legami sociali duraturi a causa della sua condizione sessuale. In tale contesto, l'approvazione del matrimonio funzionò da vetrina, rendendo nota l'esistenza di unioni affettive dello stesso sesso al tempo che le legittimava e legalizzava (Rada Schultze 2018).

I quasi otto anni di vita del matrimonio egualitario e le migliaia di unioni celebrate ci offrono un contesto interessante per riflettere sull'impatto di questa legge nella comunità lesbico-gay argentina. In questo articolo ci concentreremo principalmente sulla situazione delle persone anziane, le quali nonostante possano contare su un diritto che le rende uguali ad altre coppie, hanno dovuto sopportare persecuzioni, discriminazioni e segregazioni durante la loro vita. Pertanto, conoscere le loro storie di vita potrebbe offrirci elementi per comprendere i cambiamenti congiunturali, culturali e sociopolitici delle nostre società, come anche evidenziare l'efficacia di politiche pubbliche e sociali nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini. In questo articolo recupereremo gli interventi e la memoria degli anziani, per riflettere insieme a loro sulla condizione sociale prima, durante e dopo il matrimonio per le coppie omosessuali⁶.

⁶ A questo punto dobbiamo sottolineare che nonostante la valutazione eugenetica, biologica, e dell'anacronistico che può risultare parlare di "omosessualità", abbiamo preferito utilizzare questo termine poiché è la categoria con la quale gli individui si identificano. Come già hanno fatto notare altri lavori (Albarracín Soto 2008, 193), denominazioni come lesbiche e gay sono termini nuovi per i nostri intervistati oggi più che sessantenni e per questo preferiscono identificarsi con termini meno recenti, però per loro ancora in uso. Lo stesso si può dire di altri concetti come "orientamento sessuale" o "condizione sessuale", entrambi scelti dai soggetti intervistati. A loro volta, le persone intervistate considerano che il modo in cui si definiscono risponde anche a differenze sociali ed economiche. Per loro, come vedremo più avanti, la categoria "gay" è utilizzata per definire gli uomini omosessuali giovani e con maggiori possibilità economiche.

Iniziamo dagli apporti teorici dell'identità narrativa, il cui paradigma ritiene che il soggetto sia scrittore della propria storia, la viva, la legga e la rilegga apportando modifiche e reinterpretandola nel divenire temporale (Arfuch 2002). L'utilizzo e il riutilizzo della propria storia di vita trasmuta così le proprie fondamenta identitarie (Ricoeur 2006). Per tale ragione, possiamo indagare le percezioni degli individui mettendo l'accento sulle diverse letture e interpretazioni delle loro vite nel corso del tempo.

Considerando la diversità sessuale come un elemento condizionante nello sviluppo della persona, e celebratosi recentemente l'ottavo anniversario del matrimonio egualitario in Argentina, riteniamo importante riflettere e osservare il percorso e i diversi punti di vista delle persone intervistate che ci permettono di comprendere i diversi modi di invecchiamento, cogliendo il senso attribuito alle proprie esperienze di vita, alla coppia, all'amore e alla famiglia perché, come hanno già detto altri autori, non è possibile parlare di un solo modello di famiglia (Grilli e Parisi 2016; Volpin 2017). Vediamo quindi quali sono stati i modi attraverso i quali le coppie lesbiche e gay hanno formato le proprie famiglie e come queste nuove conformazioni familiari possono servire a eliminare i pregiudizi del senso comune presenti nel dibattito pubblico.

2. Metodologia

La nostra analisi delle esperienze di coppie composte da uomini e donne omosessuali con più di 60 anni in Argentina si sviluppa come uno studio di casi.

Lo studio di caso – in quanto esame intensivo di una unità individuale (come una comunità o una persona) – ci dà la possibilità di acquisire informazioni valide e attendibili circa la classe più vasta di cui l'unità in questione fa parte: la comprensione delle cause di un fenomeno e il suo contesto. Tra i punti forti delle analisi di questo tipo, si distinguono la profondità e la validità concettuale, come anche la capacità di offrire informazioni utili nelle fasi preliminari di una ricerca, che proporziona ipotesi e apre interrogativi che potranno essere sollevati alla luce di un maggior numero di casi (Flyvbjerg 2011). In questo modo, nonostante il lavoro originale si sia focalizzato sugli anziani Lgbt in Argentina, l'indagine si è potuta portare avanti anche a Madrid (Rada Schultze 2017).

Per quanto riguarda le tecniche di raccolta delle informazioni, si è data priorità alle interviste e storie di vita, cercando di conoscere tanto le vite attuali delle persone intervistate, quanto il loro recente passato. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sui momenti di svolta soggettivi o *turning point* (Elder 1995; Lalive D'Epinay *et al.* 2005; Ryder 1965). In questo senso, la scelta del metodo biografico e delle storie di vita si basa sul fatto che queste tecniche di raccolta delle informazioni cercano di descrivere, analizzare e comprendere gli accadimenti della vita di una persona, per interpretarla nella sua individualità o come parte di un insieme. La storia di vita considera un singolo soggetto e ha come elemento centrale l'analisi della narrazione che questo individuo realizza sulla sua esperienza di vita (Maxwell 1996).

Le interviste sono state raccolte tra il 2011 e il 2016 e per il presente articolo sono stati selezionati cinque casi di coppie anziane tra i 60 e gli 80 anni, che hanno dato il consenso alla pubblicazione delle loro testimonianze⁷. È doveroso segnalare che i nomi delle persone sono stati modificati per preservarne l'anonimato.

Le coppie in esame si limitano all'unione composta da due donne o da due uomini, rimanendo escluse le persone transessuali. Questa scelta risponde a diverse necessità. Innanzitutto si deve considerare che i raggruppamenti politici Lgbt argentini adottarono come strategia politica la regola per cui le persone transessuali non dovessero usufruire del matrimonio egualitario fino a che non si fosse approvata la *Ley de Identidad de Género*⁸. Un altro motivo di questa scelta risiede nel fatto che ci siamo focalizzati su coppie di anziani, apparentemente estranei alla situazione di vulnerabilità trans che, trattandosi di un gruppo racchiuso in un altro collettivo discriminato, ha una speranza di vita che oscilla tra i 35 e i 45 anni di età, raggiungendo quasi la metà dell'aspettativa di vita in Argentina (Berkins e Fernández 2005; Rada Schultze 2016c).

A loro volta, le interviste sono state guidate da differenti tematiche che avevano come obiettivo conoscere e problematizzare le esperienze dei soggetti in questione, come il proprio invecchiamento, il passato e l'attualità delle coppie, le relazioni affettivo-

⁷ Le testimonianze sono state tradotte personalmente in italiano, poiché la versione originale era in spagnolo.

⁸ La *Ley de Identidad de Género* fu approvata il 9 maggio del 2012 dal Congresso Argentino. Questa legge permette che le persone trans siano riconosciute per l'identità sessuale auto percepita.

sessuali tra gli interessati e che vincolo mantengono con il passare del tempo sociale (processo storico-sociale) e individuale (vale a dire, il proprio processo di invecchiamento).

La particolarità di questo gruppo di anziani è che si tratta di persone che hanno sperimentato contesti storici avversi e contraddittori, subendo persecuzioni e arresti da parte della polizia a causa del loro orientamento sessuale fino all'approvazione del matrimonio che regolamentava le loro coppie e, di conseguenza, le loro richieste. Così, mediante la raccolta di testimonianze di coppie anziane potremo conoscere altre espressioni di amore, erotismo e famiglie passate e presenti.

3. Vecchiaia lesbico-gay e sociologia della devianza

Diversi lavori, dalle scienze sociali alla gerontologia, hanno evidenziato l'esistenza di svariate situazioni di discriminazione che devono affrontare le persone anziane, dovute alla presenza di pregiudizi sull'invecchiamento e sulla vecchiaia insediati nell'immaginario della nostra società (Ingrosso 2017). Le esperienze che si hanno sull'invecchiamento e sulla vecchiaia etichettano la persona vecchia come portatrice di attitudini fisiche e mentali svalorziate socialmente, come possono essere la decrepitezza, la senilità e altre limitazioni e impossibilità fisiche e intellettuali (Ruiz Scipioni e Lentini 2008; Salvarezza e Oddone 2001). Ciò nonostante, queste generalizzazioni non considerano la completezza né la complessità della realtà delle persone anziane. Presentando un unico modo di invecchiare esse danno luogo a una serie di stereotipizzazioni; un insieme di estrapolazioni di elementi eccezionali presenti in alcuni soggetti anziani estesi a tutto l'insieme dello stesso gruppo. Questa discriminazione verso le persone anziane è stata definita come *ageism* dalle scienze sociali (Estes e Binney 1989; Levy e Banaji 2004; Rada Schultze 2016b).

Crederci che esista una vecchiaia al singolare – incorporando in essa il parlare *di e per* tutte le persone anziane – presenta una distorsione che nasconde le differenze esistenti. Le particolarità e i motivi di questa distinzione non sono tenuti in considerazione, applicando una visione globale del fenomeno sociale dell'invecchiamento estranea alla coesistenza di realtà diverse nella popolazione nella terza età. Al contrario, la vecchiaia

è il risultato di un processo dinamico e non uno stato universale e invariabile. È una tappa della vita che è conseguenza del corso vitale dell'anziano. In questo modo, possediamo caratteristiche che ci distinguono come il genere, l'etnia, le risorse economiche e sociali tra le altre, che raggiungiamo nel corso della nostra vita e ci posizionano socialmente in un luogo non determinato dalle nostre scelte individuali (Bourdieu 2010). Le diverse situazioni che affrontiamo nella nostra vita marciano le nostre biografie dando come risultato una vecchiaia differenziata (Oddone e Aguirre 2005). Per questa ragione è necessario parlare di vecchiaia e invecchiamento al plurale, per tener presente la diversità che compete a questa nozione.

Uno degli aspetti che determinano un invecchiamento diverso e danno come risultato una vecchiaia differenziata è quello della sessualità e del genere. Così come succede con la vecchiaia, l'omosessualità è stata nel corso della storia un elemento di discriminazione (Fone 2008). Per questo motivo, storicamente, i soggetti coinvolti in preferenze e pratiche sessuali che sfuggivano alle logiche eterosessuali erano stereotipati come degenerati, malati e perversi, tra le altre tante espressioni svilenti (Rada Schultze 2015b; Siless 2000). L'influenza sociale su di loro fu tale che, in larga misura, determinò le loro vite. Da questo punto di vista dobbiamo tenere conto di alcune nozioni della sociologia della devianza, nello specifico di concetti come "stigma" (Goffman 2010), "profezia che si auto avvera" e "carriera morale" (Becker 2009).

Lo stigma deve essere inteso come traccia, un marchio che la società appone al soggetto catalogato come deviante. Si tratta della personificazione e corporizzazione del «malessere in sé stessi» (Goffman 2010, 13). In questo modo, l'*estraneo* portatore di un attributo differenziatore «smettiamo di vederlo come una persona totale e coerente per ridurlo a un essere sottovalutato e disprezzato. Un attributo di questa natura è uno stigma, in particolare quando genera negli altri un discredito ampio» (Goffman 2010, 14). Così, la caratterizzazione dell'*altro* come subumano fa in modo che al soggetto discriminato si possano ledere i diritti più elementari per il semplice fatto di non vederlo come un altro essere umano, ma come un essere amorfo, un mostro (Rada Schultze 2011b, 201). Per questo motivo, la pressione sociale definirebbe chi siamo, qual è la nostra identità e come dovrebbero essere le nostre azioni.

In questo senso, assume importanza il contributo teorico di Becker (2009). In effetti, le nozioni di “profezia che si auto avvera” e “carriera morale” individuano alcuni dei meccanismi che portano il soggetto a realizzare una traiettoria deviante, rispettando il ruolo ed eseguendo il compito che la società, attraverso la stigmatizzazione, ha attribuito ad un particolare gruppo. Di conseguenza, gli individui segregati si identificherebbero nel marchio sociale che portano, “cercando” di somigliare al modello di deviante prestabilito socialmente. Per il caso in esame, la carriera morale e la profezia che si auto avvera subite dalle persone omosessuali fanno leva sulla storica comparazione dell’omosessualità ad una malattia, come anche ad un’attività illecita e criminale, immorale e peccaminosa.

In questo modo possiamo dire che tanto le persone anziane quanto quelle appartenenti a minoranze sessuali condividono la svantaggiosa situazione di essere stereotipate, il che restringe le loro libertà. Nelle prossime pagine segnaleremo le possibilità dell’uso del corpo e delle emozioni, della sessualità, dell’amore e dell’erotismo nella vecchiaia lesbico-gay, così come le risposte che danno gli anziani e le anziane alle limitazioni sociali.

4. Sessualità ed erotismo nella vecchiaia lesbico-gay

Come abbiamo già detto, tanto la vecchiaia quanto l’omosessualità – l’*ageism* e l’omofobia rispettivamente – sono attraversate da un ideale di condanna che si presenta nelle relazioni omosessuali tra anziani sotto una concezione morale dell’illecito e incorretto. In questo senso, la seguente testimonianza è chiarificatrice:

Siamo onesti. E come dico al mio compagno, la nostra relazione non è ancora molto comune e fare qualcosa di ridicolo davanti alle persone non va bene. Non mi piace. Cominciamo dal fatto che mi piace essere rispettato. Quindi non faccio a casa tua quello che non mi piacerebbe facessi a casa mia. Io mi sento malissimo per quello che sono. Non ho chiesto io di essere così. Aspetto il giorno in cui la gente capisce che gli omosessuali non sono gay perché vogliono essere gay. Sono geni

dalla nascita. Mi sembra che la gente sia più sensibile alla situazione dei gay. La società lo accetta un po' di più (Horacio, 72 anni).

La testimonianza sopra riportata ci permette di considerare l'immagine che il soggetto si è costruito in relazione alla propria vita, segnata dalla vergogna e dal timore di fronte agli altri. La pratica omosessuale è rappresentata nell'immaginario degli intervistati come poco etica e amorale. Si tratta, utilizzando le parole dell'intervistato, di un problema che la società progressivamente "tollera" e "accetta un po' di più".

Per l'opinione pubblica e il senso comune, qualcosa di simile avviene con la pratica sessuale negli anziani in generale. In effetti, se una persona anziana volesse rivalorizzare e fare uso della sua sessualità, la rappresentazione che ne avremmo sarebbe l'impossibilità (Hernández Zamora 2008). In questo modo, se una persona anziana osasse beneficiare del proprio corpo, desiderio e intimità, la rappresentazione sociale non tarderebbe a presentarsi (Price 2009). Allo stesso modo, esiste un'accusa sociale che condanna moralmente e satirizza la sessualità e l'erotismo degli anziani e delle anziane. Per il senso comune, le persone anziane – tanto eterosessuali quanto omosessuali – non si erotizzano. Le persone anziane sono identificate come esseri asessuati quando in realtà dati statistici evidenziano il contrario (Díaz Noriega 2005; Souza Dos Santos e Antonio Carlos 2008). Questo divieto sociale alla vita sessuale scredita le relazioni erotiche tra anziani e la loro facoltà di desiderare (Iacub 2007; 2008).

D'altra parte l'anziano con desiderio si presenta come un essere dalle molte sfaccettature essendo allo stesso tempo oggetto di burle e preoccupazioni. Per certi versi, le sue pretese di compiere attività sessuali sono ritenute fuori luogo; per altri, è considerato un degenerato e un perverso per il fatto di voler exteriorizzare qualcosa che nelle nostre società è un tabù: l'uso sessuale del corpo per il piacere senza il fine della procreazione (Miranda 2011). Se a questi dilemmi aggiungiamo la problematica della diversità sessuale, senza dubbio la repressione aumenta.

La nostra prospettiva, invece, intende proporre l'immagine di una vita sessuale e amorosa piena nella persona anziana, anche dentro la comunità lesbico-gay. Tuttavia, questa immagine si scontra con la vita quotidiana degli stessi anziani e delle stesse anziane. In questo senso, malgrado l'omofobia interiorizzata degli individui (Eribon

2001), il contributo dei soggetti intervistati è utile ad analizzare le instabilità storiche della vita e arrivare così a demistificare posizioni discriminatorie ancora attuali.

Come argomentano le persone intervistate, le comunità lesbico-gay si differenziano dal resto della società perché non giudicano negativamente l'erotizzazione degli anziani. Per esempio, María (70 anni), compagna di Alejandra – della sua stessa età – da più di trent'anni, dice che: «noi non viviamo la nostra sessualità con colpa, perché è qualcosa di normale». Così, nonostante si siano trovate in situazioni che stereotipavano la diversità sessuale, la loro vita sessuale è percepita senza inconvenienti:

Essere omosessuali è normale, è parte delle nostre caratteristiche come specie. La specie umana è la più sessuata. Se facessimo sesso solo per riprodurci, avremmo un ciclo, ci riprodurremmo e non ci sarebbe una biologia omosessuale. Perché è la risposta a qualcosa che è ormonale (María, 70 anni).

Il fatto di rifiutare i valori sociali e non giudicare la propria vita sessuale sul piano morale offre diversi spunti di analisi. Oltre all'assenza di repressioni al godimento della propria intimità, nelle comunità non sembra essere presente la disapprovazione delle relazioni sessuali e affettive tra persone di diversa età. È il caso di Abel (70 anni) che ha una relazione con Pablo (38 anni), non considerando questo un problema. Abel riferisce che si è sempre sentito attratto da persone più giovani e ritiene che la relazione anziano-giovane nel mondo gay si spieghi «per la ricerca di una figura paterna, una figura di autorità». Qualcosa di simile succede tra Juan (70 anni) e Gastón (58 anni), che iniziarono la loro relazione nel 1970 non riscontrarono nella differenza di età un impedimento o un problema.

Un altro spunto interessante è offerto dall'interazione tra un'immagine positiva della vecchiaia e l'uso strumentale del proprio corpo. Come ci dicono le persone intervistate, l'autorità, l'esperienza e il desiderio del “più grande” sono solite combinarsi in relazioni sadomasochiste, dove il gioco di ruolo permetterebbe al desiderio sessuale della persona più grande di essere visto positivamente, riconoscendone l'autorità. In effetti, nonostante l'invecchiamento Lgbt sia qualcosa di nuovo nel panorama argentino, diversi studi sottolineano come gli anziani abbiano potenzialità sessuali che possono essere utilizza-

te, e come l'età non risulti un impedimento a tal fine (Adam 2000; Gamson e Moon 2004; Green Hobson 1984; Ingrosso 2018; Kaplan 1990; Kehoe 1986).

Sebbene le persone anziane non rispettino i canoni di bellezza socialmente stabiliti, esse sono viste positivamente. I nostri intervistati riconoscono negli anziani la presenza e la legittimità del desiderio erotico per la sessualità e l'apparenza fisica. Così come lo intendiamo qui, l'eroticismo darebbe meno importanza all'eccitazione corporale per concentrarsi più su altri aspetti come l'affetto, l'amore o il ricordo di esperienze. Pertanto, la sessualità delle persone anziane non scomparirebbe, al contrario si modificherebbe in relazione al passare del tempo, ai gusti e alle possibilità offerte dai corpi.

I gay anziani che si auto riconoscono nel sottogruppo denominato "orsi" non sono *a priori* d'accordo con i valori di ciò che viene considerato bello. Loro si considerano uomini «forti, mascholini, voluminosi, anziani e brizzolati». Riferiscono anche che per loro sono più importanti «gli abbracci e l'affetto che il sesso fine a sé stesso» e che le loro relazioni sono di lunga durata e grande fedeltà⁹.

L'attività sessuale mediata da un erotismo incentrato nell'affetto e nell'amore ci conduce al paragrafo successivo, dove cercheremo di riflettere sulla costruzione e sull'immagine delle famiglie delle persone anziane gay e lesbiche.

5. Le famiglie anziane omosessuali: solidarietà e amore

Il dibattito suscitato prima dell'approvazione del matrimonio egualitario in Argentina evidenziò una serie di pregiudizi omofobi in cui la malattia mentale veniva collegata alla promiscuità e all'impossibilità di innamorarsi tra persone dello stesso sesso. Alcune di queste congetture postulano anche che, a causa delle loro presunte pulsioni naturali incontrollabili e di un'ipotetica frivolezza e instabilità mentale e emozionale, gay e lesbiche siano impossibilitati a mantenere una relazione amorosa nel tempo. A questo proposito dobbiamo evidenziare i diversi usi culturali contraddittori che si sono fatti del concetto di "natura" con l'intenzione di limitare l'accesso all'istituzione matrimoniale

⁹ Informazione ricostruita in base al "Club de Osos de Buenos Aires"; http://www.ososdebuenosaires.com/new/que_es_oso.php.

alle coppie omosessuali. Mentre da una parte abbiamo la visione di condanna dell'omosessualità, che definisce i soggetti in questione vicini al mondo animale in quanto spinti da presunte pulsioni sessuali istintive, da un altro punto di vista la negazione del matrimonio per coppie dello stesso sesso si è basata sull'innaturalità delle unioni tra uomini o donne.

Ciononostante, i dati sui matrimoni celebrati e il lavoro sul campo realizzato ci hanno permesso di individuare casi che smentiscono queste credenze. Abbiamo potuto portare alla luce la realtà di coppie che sono rimaste unite per decenni, anche se le unioni dello stesso sesso stabili e di lunga durata erano e sono ancora in parte un fenomeno per lo più nascosto, del quale non esistevano dati rilevanti. Tuttavia, quando si aprì il dibattito che si è concluso con il matrimonio egualitario, ambienti conservatori sostenevano che l'ipotesi del matrimonio andasse contro la "natura omosessuale", proponendo un'opaca costruzione ideologica nella quale convergevano definizioni di "famiglia" e di "fedeltà". Un'altra argomentazione affermava che si dovesse dare più tempo al dibattito parlamentare, poiché ritenevano si trattasse di tematiche "nuove e straniere" che, come abbiamo detto prima, erano viste come estranee alla "tradizione argentina". Ad ogni modo, questa proposta di affrontare il tema con "cautela" in realtà stava oscurando e ignorando la storicità delle coppie, motivo per il quale fu di vitale importanza politica ricorrere alla visibilità di coppie di lunga data al fine di eliminare le stigmatizzazioni. In tono scherzoso, uno dei nostri intervistati ricorda: «[dall'opinione pubblica] ci chiesero di essere più eterosessuali degli eterosessuali. Ci siamo dovuti mostrare e presentare in un modo che a nessuna coppia eterosessuale viene chiesto» (Esteban, 72 anni).

L'idea di amore non è stata l'unico ostacolo con cui hanno avuto a che fare le coppie omosessuali. Per i media e i politici non solo era impensabile che persone dello stesso sesso si amassero, convivessero e si rispettassero: si doveva anche negare di riconoscere le loro unioni come famiglie. Utilizzando la definizione di Barros Lezaeta e Muñoz Mickle la famiglia presenta due modi di funzionare che le danno senso (2003)¹⁰:

¹⁰ Traduzione propria dal testo originale in spagnolo

Una, come un insieme di persone unite da un sentimento di appartenenza a un gruppo di parentela e vincolate da legami di solidarietà e affetto. L'altra come una complessa unità di cooperazione. La famiglia è un gruppo che possiede risorse umane, economiche ed espressive per soddisfare le necessità dei suoi membri, li protegge in caso di necessità e si assistono a vicenda.

Se analizziamo il caso in questione utilizzando le definizioni delle autrici sopra citate possiamo considerare le coppie di gay e lesbiche come unioni familiari, poiché condividono legami sentimentali e di interdipendenza. In questo senso, diversi lavori hanno evidenziato che non ci si può riferire a un solo tipo di famiglia, quella considerata "naturale" dalla società occidentale, non considerando la famiglia come un'entità mutevole, capace di trasformarsi nel significato e nelle forme (Grilli e Parisi 2016).

Così, il fatto che non tutte le persone intervistate abbiano figli non dovrebbe farci escludere la possibilità di considerarli una famiglia. Ancor di più se teniamo conto dell'importanza delle reti di appoggio familiare per gli anziani. La famiglia ha una doppia importanza per gli adulti poiché assicura aiuto e sostegno, però anche appoggio affettivo e cognitivo. In questo modo, dobbiamo pensare alle perdite di altri familiari, cambi lavorativi, conflitti personali e ad altri problemi che le persone hanno attraversato durante le loro vite e nelle quali il partner e la famiglia giocano un ruolo fondamentale.

Possiamo citare il caso di Claudia (71 anni) e Inés (91 anni). In coppia dall'anno 1990, Claudia si ammalò 15 anni fa rimanendo paralizzata e da allora Inés la assiste e aiuta, poiché con i suoi figli (Claudia, come Inés, ebbe precedentemente un matrimonio eterosessuale) non si vedono frequentemente. Si può dunque capire perché entrambe parlino della loro coppia come della "prima famiglia". Anche il caso di Juan (70 anni) e Gastón (58 anni) mette in luce il ruolo solidale della famiglia. Juan rimase emiplegico 22 anni fa e Gastón era colui che lo aiutava. Tutti e due dicono di non sentirsi una responsabilità per l'altro. Al contrario, considerano che l'affetto e la cura siano reciproci. Così come accade in altre coppie anziane, Juan riconosce l'importanza dell'emotività e dell'affetto in questo momento della sua vita familiare: «Uno si sente vecchio se sta solo, se non ha nessuno con cui stare. Per questo noi non possiamo sentirci vecchi».

In sintesi, la coppia lesbica-gay nella terza età deve essere considerata come una famiglia, poiché si tratta di un gruppo primario nel quale le persone trovano consolazione, risposte e affetto, acquisendo maggiore importanza in una comunità colpita e perseguita come quella Lgbt.

In questo senso, Abel (70 anni), che essendo un pastore cristiano non può manifestare le sue preferenze sessuali, commenta: «non ho mai immaginato di potermi innamorare e meno ancora a questa età. Per questo quando litigammo e lui se ne andò mi sentii molto male. Sono tornato a sentirmi solo. Per fortuna successivamente tutto si è sistemato». Questa impossibilità di immaginarsi innamorati si riflette nella carriera deviante di cui abbiamo parlato prima. Questa idea di superficialità con la quale in passato sono stati etichettati gli anziani gay ha fatto sì che le stesse persone credessero irreali la relazione stabile di due persone unite dall'affetto, limitandosi a relazioni sessuali e amorose occasionali ed effimere. Fortunatamente la recente approvazione del matrimonio egualitario ha permesso a storie diverse di guadagnare visibilità e di opporsi a rappresentazioni omofobe della realtà.

È in questo ambito che il presente articolo si vuole posizionare. La selezione di alcuni casi ha cercato di scartare analisi omofobe che ignoravano la relazione amorosa e familiare tra persone gay e lesbiche, focalizzandosi sull'anzianità, qualcosa di cui la società molte volte sembra dimenticarsi.

6. Riflessioni finali

Dall'approvazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, le organizzazioni Lgbt si sono confrontate molto sul significato patriarcale del matrimonio, vedendo a volte di buon occhio la creazione di altre figure giuridiche alternative a tale istituzione (per esempio l'unione civile). In ogni caso, le coppie Lgbt hanno veramente bisogno di un'istituzione particolare? Sono diversi? E inoltre, da chi o da cosa sono diversi? Lontane dal fornire una risposta inderogabile, queste ultime righe vogliono invitare a riflettere sui temi trattati per aprire nuovi interrogativi.

Così come abbiamo dimostrato a partire dall'esperienza sul campo, la normatività eterosessuale imperante non permette ad alcuni corpi l'accesso al desiderio e al piacere sessuale, come è il caso per le persone anziane Lgbt.

Prima del matrimonio tra persone dello stesso sesso, la sessualità completa e l'amore sembravano essere diritti riservati a pochi. Lo stesso è accaduto con la definizione di famiglia. Sebbene gradualmente, e in questo il matrimonio egualitario è in parte responsabile, si iniziano a compromettere le fallaci fondamenta sulle quali sono costruite convinzioni sociali e culturali omofobe. Alcune persone anziane continuano ancora a convivere con la cosiddetta "omofobia interiorizzata" derivante dai processi di etichettamento analizzati precedentemente. Per esempio, l'orientamento sessuale continua ad essere considerato come un «problema», una "vergogna" o una "malattia".

Senza dubbio, questo non è l'unico modo nel quale si presentano le differenze generazionali e tra vari contesti sociali. In effetti, come sostiene Girard, appartenere ad una generazione significa essere parte di un insieme di individui che partecipano a uno stesso processo di regole di socializzazione di un'epoca (in Boudon *et al.* 2012, 34). Abbiamo visto come le persone anziane preferiscano autodefinirsi utilizzando la parola "omosessuale", essendo questa la terminologia dell'epoca. Per come viene narrata, la distinzione tra "gay" e "omosessuale" poggia anche sulla dimensione della classe sociale. Consideriamo le parole scherzose di Josè (65 anni):

Ti racconto una barzelletta per farti rendere conto. Un ragazzo dice a suo padre:

-*Papà, sono gay.*

-*Sei gay? Ti farò un paio di domande. Hai una carta di credito?*

-*Non ce l'ho*

-*Viaggi all'estero almeno una volta all'anno?*

-*No.*

-*Hai qualcuno che ti possa mantenere?*

-*No.*

-*Allora non sei un gay. Sei un povero frocio di merda' (ríde)*

Capisci? Ti vogliono far credere che è conveniente uscire allo scoperto, con il turismo gay, con il matrimonio... però questo non vale per tutti. In questi bassifondi

non puoi dire ‘sono gay’. Qui non c’è tutto questo *glamour*. Non è la stessa cosa abitare in una grande città che stare in provincia o in un paesino.

Anche un altro intervistato, Osvaldo (67 anni), fa riferimento alle differenze economiche nella scelta di definirsi come “omosessuale” invece di “gay”:

Né i miei amici né io eravamo del ‘mondo gay’. Non andavo a conoscere gente per il centro. Questo non era per noi poveretti, volgari e checche isteriche. Per caso pensavate che tutti i froci andavano in centro? (...) Ci sono feste gay, discoteche gay, certo. Però non per tutti.

In effetti, uno degli elementi emersi da questo lavoro è che per le persone anziane il modo di definirsi si può spiegare tanto per ragioni generazionali quanto di classe. Sarà quindi obiettivo di lavori futuri quello di approfondire queste differenze comparando diverse generazioni e gruppi socioeconomici, al fine di arricchire l’analisi dei diversi modi di invecchiare dentro le comunità Lgbt.

Una degli aspetti positivi che caratterizzano il processo di invecchiamento in questo gruppo riguarda l’assenza di *ageism*, la discriminazione per età. Le storie di vita degli anziani con i quali abbiamo lavorato ci permettono di capire che queste persone hanno raggiunto un *self empowerment* almeno nella propria vita sessuale, affettiva e familiare, riuscendo tanto ad erotizzarsi quanto ad amarsi in contesti che sminuivano le espressioni di affetto che sfuggono dalla normativa dominante come possono essere quelle tra persone anziane o minoranze sessuali.

L’analisi svolta propone un’interpretazione ampia di cosa si intenda per amore, che cosa pensiamo siano le famiglie, chi ha la possibilità di utilizzare il proprio corpo e che cos’è la sessualità. L’approvazione in Argentina della legge sul matrimonio tra persone dello stesso sesso ha gettato luce, legittimandole, unioni amorose preesistenti. Cambiamenti nelle proprie concezioni dell’identità, diventando più malleabili (Giddens 2008; Palma 2002), permettono di incorporare concetti più ampi che confutano le nozioni esistenti. Essendo stati giovani in un’altra epoca, gli anziani che hanno vissuto il cambiamento nella politica argentina hanno parallelamente attraversato un periodo di forti cambiamenti nella propria vita. Queste persone hanno dovuto imparare sulla propria

pelle quanto i comportamenti e le abitudini che li caratterizzavano erano considerate negativamente. Questi stessi soggetti, che vivevano nell'ombra fino a poco tempo fa, sono usciti ora allo scoperto e hanno raccontato le loro storie.

Ciò che prima era considerata una malattia o un disturbo, è oggi l'argomento di questo articolo. In questo senso, la legalizzazione delle relazioni di coppia di lunga data è più coerente con la realtà complessa ed eterogenea delle nostre società. Qualcosa che, come sottolinea una intervistata, non era comune fino a poco tempo fa:

L'altra volta eravamo in metro e vedo un manifesto che diceva "aureola sociale" ed era un disegno del bambino, Maria e Giuseppe e io pensavo, questa è la Santa Famiglia, e risulta che questo signore non è il padre del bambino. L'uomo non l'ha presa come moglie. Che cos'è questo? È la normalità? Quindi questa è una società formata sulla famiglia. Questa famiglia che gli avvocati cattolici dicono che le leggi non possono cambiare, che la naturalezza non può essere cambiata, che deve essere un uomo e una donna perché così dice la legge... La legge è il risultato di una forma di vivere di una società o il contrario: prima fanno la legge e dopo obbligano la gente a vivere secondo quello che stabiliscono nella legge? Questo è quello che si cerca... in nome della scienza e della religione vogliono schematizzare e massacrano un sacco di gente (María, 70 anni).

Senza ombra di dubbio la pressione degli eventi sociali sta facendo in modo che il disegno delle nostre società inizi ad essere più affidabile, riflettendosi in una comunità più equa ma soprattutto completa, mettendo in discussione quelle istituzioni come la famiglia che erano considerate "intoccabili" fino a poco tempo fa e che ora sempre di più ispirano dibattiti e contese. Pertanto, la presunta omogeneità che distinguerebbe le nostre società cede progressivamente il passo all'avvento di realtà frammentarie ed eterogenee che coesistono e che, fino a poco tempo fa, erano censurate. Sarà nostro dovere mettere insieme i pezzi del *puzzle* in modo che possa restituirci un'immagine completa di chi siamo come società.

Riferimenti bibliografici

- Adam, B. (2000), *Age preferences among gay and bisexual men*, in «GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies», vol. 6, n. 3, Duke University Press, pp. 413-434.
- Albarracín Soto, M. (2008), “Libreras y tebeos: las voces de las lesbianas mayores”, in Platero, R. (ed.), *Lesbianas. Discursos y representaciones*, Tenerife, Editorial Melusina, pp. 191-212.
- Arfuch, L. (2002), *El espacio biográfico. Dilemas de la subjetividad contemporánea*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica.
- Barros Lezaeta, C. e Muñoz Mickle, M. (2003), *Relaciones e intercambios familiares del adulto mayor*, in «Perspectivas. Notas sobre intervención y acción social», Anno vol. 8, n. 12, Santiago de Chile, pp. 23-29.
- Becker, H. (2009), *Los extraños. Sociología de la desviación*, Buenos Aires, Siglo XXI.
- Berkins, L. e Fernández, J. (eds.) (2005), *La gesta del nombre propio. Informe sobre la situación de la comunidad travesti en la Argentina*, Buenos Aires, Ediciones Madres de Plaza de Mayo.
- Boudon, R., Besnard, P., Cherkaoui, M. e Lecuyer, B.P. (2012), *Dictionnaire de la sociologie*, Paris, Larousse.
- Bourdieu, P. (2010), *Meditaciones pascalianas*, Buenos Aires, Oxímoron
- Díaz Noriega, O. (2005), *Sexualidad después de los 60 años en Cuba*, in «Revista de Ciencias Sociales», n. 14, Centro de Investigaciones Sociales, Puerto Rico, pp. 60-77.
- Elder, G. (1995), “The dynamics of individual development”, in Moen, P., Elder, G.H. e Lüscher, K. (eds.), *Examining lives in context*, Washington, APA, pp. 15-17.
- Estes, C. e Binney, E. (1989), *The Biomedicalization of Aging. Dangers and Dilemmas*, in «The Gerontologist», vol. 29, n. 5, pp. 587-596.
- Eribon, D. (2001), *Reflexiones sobre la cuestión gay*, Barcelona, Anagrama.
- Flyvbjerg, B. (2011), “Case study”, in Denzin, N.K e Lincoln, Y.S (eds.), *The Sage Handbook of Qualitative Research*, Thousand Oaks, CA, Sage, pp. 301-316.
- Fone, B. (2008), *Homofobia. Una historia*, México, Océano.

- Gamson, J. e Moon, D. (2004), *The sociology of sexualities: Queer and Beyond*, in «Annual Review of Sociology», n. 30, pp. 47-64.
- Giddens, A. (2008), *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, il Mulino.
- Goffman, E. (2010), *Estigma. La identidad deteriorada*, Buenos Aires, Amorrortu.
- Green Hobson, K. (1984), *The effects of aging on sexuality*, in «Health and Social Work», vol. 9, n. 1, pp. 25-35.
- Grilli, S. (2017), *Fare famiglia. Una prospettiva antropologica*, in «Rivista Plexus», n. 17, pp. 21-39.
- Grilli, S. e Parisi, R. (2016), “Non una, ma tante famiglie”, in Corbisiero, F. e Parisi, R. (a cura di), *Famiglia, omosessualità, genitorialità. Nuovi alfabeti di un rapporto possibile*, Velletri, PM Edizioni, pp. 57-64.
- Hernández Zamora, Z. (2008), *Algunos aspectos a considerar sobre la sexualidad del adulto mayor*, in «AGO-USB», vol. 8, n. 2, Medellín, Colombia, pp. 375-387.
- Iacub, R. (2008), *Sobre la construcción de juicios en la erótica de la vejez*, in «Revista Argentina de Sociología», vol. 6, n. 10, Maggio-Giugno 2008, pp. 170-183.
- Iacub, R. (2007), *Erótica y vejez. Perspectivas de occidente*, Buenos Aires, Paidós.
- Ingrosso, M. (2018), *La pornografia e la sua diffusione tra le persone della terza età* (inedito).
- Ingrosso, M. (2017), *El envejecimiento y el sistema de pensiones en Argentina e Italia*, in «XII Jornadas de Sociología», Universidad de Buenos Aires, 22-25 Agosto 2017.
- Kaplan, H. (1990), *Sex, intimacy and the aging process*, in «Journal of the American Academy of Psychoanalysis», vol. 18, pp. 185-205.
- Kehoe, M. (1986), *Lesbians over 65: A triply invisible minority*, in «Journal of Homosexuality», vol. 12, n. 3-4, pp. 139-152.
- Lalivé d'Épinay, C., Bickel, J.F., Cavalli, S. e Spini, D. (2005), “Le parcours de vie: émergence d'un paradigme interdisciplinaire”, in Guillaume, J.F. (ed.), *Regards croisés sur la construction des biographies contemporaines*, Liège, Les Editions de l'Université de Liège, pp. 187-210.
- Levy, B. e Banaji, M. (2002), “Implicit ageism” in Nelson, T.D. (ed.), *Ageism. Stereotyping and prejudice against older persons*, Massachusetts, The Mit Press, pp. 49-75.

- Miranda, M. (2011), *Controlar lo incontrolable. Una historia de la sexualidad en la Argentina*, Buenos Aires, Biblos.
- Oddone, J. e Aguirre, M. (2005), *Impacto de la diversidad en el envejecimiento*, in «Psico Logos: Revista de Psicología», Universidad de Tucumán, vol. 14, n. 15, pp. 49-66.
- Palma, I. (2002), “Reflexiones en torno a la diversidad sexual”, in Vidal, F. e Donoso, C. (a cura di), *Cuerpo y sexualidad*, Santiago de Chile, Flacso, pp. 127-130.
- Price, B (2009), *Exploring attitudes towards older people’s sexuality*, in «Nursing Older People», vol. 21, n.6, pp. 32-39.
- Rada Schultze, F. (2018), “Trayectorias y memorias de los y las mayores Lgbt argentinos”, in Henning, C.E e Braz, C. (a cura di), *Gênero, sexualidade e curso da vida: Diálogos latino-americanos*, Goiás, Editora Imprensa Universitária, pp. 111-143.
- Rada Schultze, F. (2017), *La diversidad en el curso de la vida. Los envejecimientos Lgbt en Madrid y Buenos Aires*, in «IV European Geographies of Sexualities Conference», Barcelona-Spagna, 13-15 settembre 2017.
- Rada Schultze, F. (2016a), *El Paradigma del Curso de la Vida y el método biográfico en la investigación social sobre envejecimiento*, in «Revista de Investigación Interdisciplinaria en Métodos Experimentales», anno 5, vol. 1, Università di Buenos Aires, pp. 80-107.
- Rada Schultze, F. (2016b), *La diversidad en el curso de la vida. Cambios y continuidades en el envejecimiento de gays, lesbianas y travestis*, Tesi di Dottorato di Ricerca presso l’Università di Buenos Aires.
- Rada Schultze, F. (2016c), *Situación laboral y condiciones de trabajo de las travestis en el área metropolitana de Buenos Aires*, in «Red Sociales, Revista del Departamento de Ciencias Sociales», vol. 4, n. 1, pp. 67-90.
- Rada Schultze, F. (2015), *Los derechos sexuales en la agenda de las políticas públicas. Aportes para la reflexión*, in «Revista Argumentos», vol. 9, n. 2, Instituto de Estudios Peruanos, pp. 12-18.

- Rada Schultze, F. (2014), *El movimiento político Lgbt argentino y su participación en las políticas estatales*, Tesi di Master in Politiche Sociali presso l'Università di Buenos Aires.
- Rada Schultze, F. (2012), *Sociabilidades homosexuales puestas en perspectiva. Una mirada sobre el desarrollo de los modos de ser y hacer gay*, in «Sudamérica Revista de Ciencias Sociales», vol. 1, n. 1, Università di Mar del Plata, pp.71-96.
- Rada Schultze, F. (2011b), *El arte de la guerra en la guerra del arte*, in «Cuadernos de Marte. Revista de Sociología de la Guerra», vol. 1, n. 2, Buenos Aires.
- Rada Schultze, F. (2011a), *El caso de las asociaciones Lgbt y el Matrimonio Igualitario*, Tesi di Specializzazione in Pianificazione e Gestione delle Politiche Sociali, presso l'Università di Buenos Aires.
- Rada Schultze, F. e Ingrosso, M. (2018), *Memorie e prove di identità. Modi di costruzione di una soggettività italo-argentina nel presente*, in «56° Congreso Internacional de Americanistas», Salamanca-Spagna, 15- 20 luglio 2018.
- Ricoeur, P. (2006), *Tiempo y narración. Volumen III. El tiempo narrado*, Buenos Aires, Siglo XXI Editores, 1985.
- Ruiz, M., Scipioni, A. e Lentini, D. (2008), *Vejez e imaginario social*, in «Revista Electrónica de Psicología Política», vol. 6, n. 16 - http://www.psicopol.unsl.edu.ar/marzo_08_09.pdf.
- Ryder, N. (1965), *The cohort as a concept in the study of social change*, in «American Sociological Review», 30, 6, pp. 843-861.
- Salvarezza, L. e Oddone, J. (2001), “Mitos y realidades en la caracterización psicosocial de la vejez”, in *Caracterización psicosocial de la vejez en Informe sobre tercera edad en la Argentina*, Anno 2000, Secretaría de la Tercera Edad Argentina, Buenos Aires, pp. 281-300.
- Salessi, J. (2000), *Médicos, maleantes y maricas. Higiene, criminología y homosexualidad en la construcción de la nación Argentina (Buenos Aires: 1871-1914)*, Rosario, Beatriz Viterbo Editora.
- Saraceno, C. (1989), *The time structure of biographies*, in «Enquête, Biographie et cycle de vie» - <http://enquete.revues.org/document80.html>.

- Souza Dos Santos, S. e Antonio Carlos, S. (2008), *Sexualidad en la Vejez: ¿Una realidad incómoda o una nueva realidad?*, in «Perspectivas en Psicología: Revista de Psicología y Ciencias afines», Università di Mar del Plata, vol. 5, n. 2, pp. 28-36.
- Volpin, M. (2017), *Trasformazioni familiari. Il quadro istituzionale e le nuove normative*, in «Rivista Plexus», n. 17, pp. 5-20.
- Weston, K. (2003), *Las familias que elegimos: lesbianas, gays y parentesco*, Barcelona, Bellaterra.